

I NODI DELLA RIPRESA

Caro energia imprese in ginocchio

I prezzi delle materie prime tornano a correre con conseguenze sui bilanci e ricaduta sui consumi.

Il governo: sei miliardi e fondo energetico Ue

La tregua sui mercati dell'energia è finita. I prezzi delle materie prime che determinano i costi della bolletta hanno ripreso a correre. Ieri le quotazioni del petrolio e del gas naturale sono tornate a salire. Non è una buona notizia in vista dell'inverno. Le imprese sono preoccupate per le conseguenze sui bilanci e per le ricadute sui consumi, a partire dalla ripresa dell'inflazione. Il piano del governo contro il caro energia.

di Amato, Ciriaco, Mastrolilli, Oppes e Pagni • alle pagine 2, 3 e 4

Allarme aziende Con il caro-bollette la ripresa è a rischio

L'impennata delle materie prime sta frenando alcune produzioni
Attesa una fiammata dei prezzi a inizio inverno: "Consumi giù di 5 miliardi"

di Luca Pagni

ROMA – La tregua sui mercati dell'energia è già finita. I prezzi delle materie prime che determinano i costi della bolletta hanno ripreso a correre. Dopo i ribassi delle ultime due settimane, ieri le quotazioni del petrolio e, soprattutto, del gas naturale sono tornate a salire. Non una buona notizia in vista dell'arrivo della stagione

invernale; ma ancora di più hanno allarmato il mondo delle imprese per le conseguenze sui bilanci da un lato e per la ricaduta sui consumi dall'altro, a partire dalla ripresa dell'inflazione.

Nonostante dalla Bce siano arrivate rassicurazioni sul fatto che si tratti di una «fiammata temporanea», destinata a esaurirsi a partire dal secondo semestre del 2022, già i prossimi mesi potreb-

bero rivelarsi fatali per la sopravvivenza di piccole e medie imprese e per la redditività delle grandi, alle prese con i costi che per la componente energia sono quadruplicati in media da inizio an-



Peso: 1-11%, 2-60%, 3-40%

no. E le previsioni non sono per nulla favorevoli: secondo le indicazioni degli esperti la corsa dei prezzi dovrebbe proseguire almeno fino a primavera, anche se più rallentata nel primo trimestre del prossimo anno, per poi iniziare la discesa nel secondo. Questo significa che il conto finale della tempesta che si sta abbattendo sull'energia sarà superiore ai 40 miliardi di maggiori costi, denunciati solo il mese scorso dal presidente dell'Autorità dell'Energia **Stefano Besseghini**.

Ma la nottata ha ancora da passare. Ieri sul mercato europeo, il petrolio ha superato gli 83 dollari al barile, tornando a un livello che non era stato più raggiunto negli ultimi sette anni, dopo la decisione dell'Opec+ (lo storico cartello dei produttori allargato alla Russia) che giovedì scorso ha confermato di "riaprire" i rubinetti del greggio ma solo in modo graduale per sostenere il prezzo. Ancora più consistente il rialzo del gas: sul punto di scambio in Olanda (il principale in Europa), il prezzo è salito fino a 11 punti percentuali. In questo caso, la causa è da ricercarsi nella politica di Gazprom: il colosso controllato dal Cremlino non ha ancora mantenuto le promesse fatte nelle ul-

time settimane da Vladimir Putin alla Ue (il suo maggior mercato) per un maggior invio di gas verso i suoi depositi in Germania e Austria, per riempire i depositi in vista dell'inverno e calmierare le quotazioni.

Ed è proprio la stagione fredda a preoccupare il mondo delle imprese. «I timori sono più che concreti - avverte Giuseppe Ricci, presidente di Confindustria Energia - anche se le conseguenze più gravi potrebbe manifestarsi con il nuovo anno. Tutto dipende da quanto saranno rigide le temperature invernali. Anche se dovesse scendere più delle media a dicembre, le scorte di gas nei depositi italiani che sono le più elevate in tutta la Ue dovrebbero proteggerci da aumenti maggiori di quelli previsti. Ma la situazione - conclude il suo ragionamento - potrebbe peggiorare se il termometro non ci darà una mano a gennaio e febbraio. Ci sono settori ad alto consumo di energia che non potrebbero reggere altri 3-4 mesi di prezzi ai massimi».

Finora ci sono stati piccoli segnali, ma significativi. In Emilia, il gruppo Yara - azienda di Ferrara controllata da una multinazionale di fertilizzanti con sede in Norvegia - ha fermato la produzio-

ne, mentre in Lombardia il gruppo siderurgico Feralpi ha deciso di rallentarla per un paio di ore al giorno nel caso di prezzi elevati sulla Borsa elettrica.

In attesa degli eventi, c'è chi ha cominciato a fare due conti. Non proprio positivi: l'allarme è di Confcommercio e riguarda una possibile fiammata dei prezzi al consumo. L'energia è la voce più consistente nella ripresa dell'inflazione salita al 2,9% (tra l'altro uno dei dati più bassi d'Europa). Secondo l'Ufficio studi dell'associazione, nell'ipotesi di un aumento al 3% si perderebbero circa 2,7 miliardi di consumi che potrebbero arrivare a 5,3 miliardi se l'inflazione arrivasse a un +4%. Per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli la riduzione dei consumi potrebbe «rallentare la crescita del Paese» e l'unico antidoto sta «nell'usare presto e bene le risorse del Pnrr e iniziare a ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie».

**Da inizio anno
 il conto ha superato
 i 40 miliardi
 di maggiori costi**

Dopo due settimane di tregua gas e petrolio sono tornati a correre e potrebbero trascinare in alto l'inflazione

La "tempesta perfetta" dei costi dell'energia
 (dati a partire dall'1° novembre 2020)

1 ENERGIA ELETTRICA

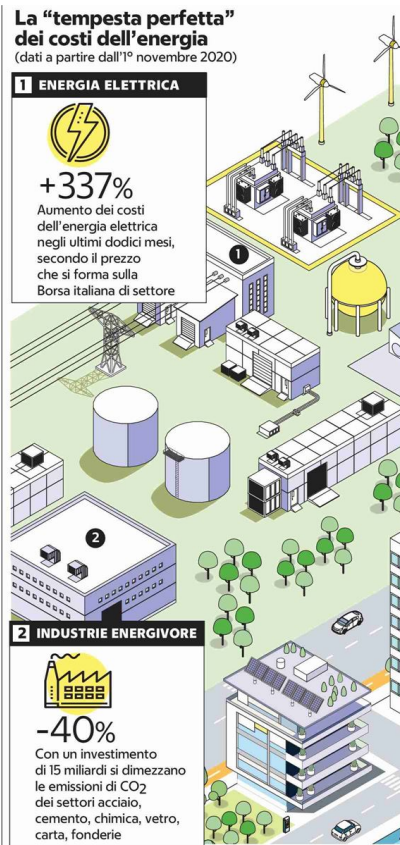


+337%
 Aumento dei costi dell'energia elettrica negli ultimi dodici mesi, secondo il prezzo che si forma sulla Borsa italiana di settore

2 INDUSTRIE ENERGIVORE



-40%
 Con un investimento di 15 miliardi si dimezzano le emissioni di CO2 dei settori acciaio, cemento, chimica, vetro, carta, fonderie





I punti

1

La "sterilizzazione"
Il governo Draghi ha già previsto quattro miliardi per neutralizzare l'effetto del caro bollette nel quarto trimestre del 2021 legato ai rincari di gas e petrolio

2

Il fondo
Per il primo trimestre dell'anno prossimo il governo ha già previsto un fondo di due miliardi. Un ulteriore mezzo miliardo è stato aggiunto con la manovra. Ma se non dovessero bastare si interverrà ancora



3

Il Consiglio europeo
Appuntamento a metà dicembre quando l'Italia, insieme a Francia e Spagna, andrà in pressing diplomatico per chiedere uno stoccaggio comune di energia ai paesi membri della Ue

4

La proposta sui prezzi
Roma e Parigi insistono con i partner europei per modificare l'impatto delle componenti del prezzo dell'energia sul consumatore finale, riducendo l'impatto della componente più cara (gas e carbone)

